

Tra le ultime voci più gettonate si trovano: offerta formula vantaggio, teleconomy 24, oltre ai più tradizionali servizi telefonici supplementari, segreteria memotel, eccetera;

il comunicato lamenta inoltre, che, purtroppo, questo supplizio, che va ad aggiungersi a quelli già patiti in abbondanza dagli utenti della concessionaria, è aumentato in progressione geometrica dopo che Telecom Italia ha deciso « l'esternalizzazione » dei servizi che prima erano prerogativa del famoso 187. Infatti, i negozi « punto 187 » (tempo addietro noti come Insip) ricevono una provvigione fissa per ogni servizio che attivano. Capita infatti, qualche volta, di essere contattati da questi operatori che vogliono proporre con insistenza l'attivazione di nuovi servizi anche a bambini piccoli o ai nonni che stanno in casa. Ma, nella maggior parte dei casi, la telefonata non viene neppure fatta ed il servizio aggiuntivo viene attivato d'imperio al malcapitato abbonato. Sembra chiaro che ci sarà solo un abbonato su cento che protesta, mentre la maggioranza paga in silenzio, o senza accorgersene, o si limita a lamentarsi al bar con gli amici. Ma l'abbonato che protesta si rivolge al servizio 187 di Telecom Italia e qui gli operatori (originali DOC) Telecom, che non prendono alcuna percentuale e sono attualmente a rischio di licenziamento, devono provvedere a rifare i conti, a disdire il servizio, spesso incassando un corposo vocabolario di impropri dall'arrabbiato utente, che a sua volta è pure costretto ad inviare una raccomandata per disdire un servizio che non ha mai chiesto di avere;

è evidente che così procedendo, anziché fronteggiare la concorrenza, Telecom diventerà unicamente una « fabbrica di contenzioso » -:

quali iniziative di propria competenza il Ministro ritenga di poter adottare a tutela dell'utenza. (4-01309)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle difese.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 novembre 2001 la Commissione Mandelli aveva convocato il caporal maggiore Corrado Di Giacobbe, ferrarese di 24 anni, alpino, militare presente in Bosnia nel 1997 e nel 1998;

la Commissione Mandelli avrebbe dovuto accertare la sussistenza del nesso di causalità tra il linfoma di Hodgkiu che aveva colpito il giovane alpino e l'esposizione all'uranio impoverito;

Corrado Di Giacobbe non potrà presentarsi dinanzi alla Commissione Mandelli perché è purtroppo deceduto nella sua casa di Ferrara in data 6 novembre 2001;

il povero giovane non ha positivamente reagito ai quattro cicli di chemioterapia cui era stato sottoposto ed ai due trapianti di midollo;

Corrado Di Giacobbe dovrebbe essere la diciassettesima vittima della terribile malattia che ha colpito i nostri soldati presenti nell'area balcanica;

senza ricorrere ai dati raccolti dal tribunale internazionale Clark contro i crimini di guerra (che potrebbe essere considerato fazioso), è però opportuno riflettere sui dati provenienti dall'Istituto superiore di sanità che ha rilevato « un eccesso di linfoma di Hodgkiu », eccesso che « merita di essere analizzato attentamente »;

anche da parte di coloro che non coltivano pregiudiziale ostilità per la nostra presenza armata in aree del mondo (ed anzi, ancor più fortemente da parte di costoro) vi è l'ansia comprensibile di avere una risposta definitiva circa il nesso eziologico fra l'esposizione all'uranio impoverito

rito e l'insorgenza di gravissime patologie quali il « linfoma di Hodgkiu » —:

se la Commissione Mandelli non ritenga di dover comunque acquisire la documentazione clinica relativa al decorso della malattia del giovane Corrado Di Giacobbe, caporal maggiore degli alpini deceduto a Ferrara il 6 novembre 2001 per eseguire le indagini del caso al fine di accertare l'eventuale nesso causale fra l'esposizione all'uranio impoverito ed il linfoma di Hodgkiu che ha colpito il giovane;

quali accertamenti ulteriori siano stati fatti dalla Commissione Mandelli per la verifica del dato fornito dall'Istituto superiore di sanità circa il rilevato « eccesso di linfoma di Hodgkiu ». (4-01291)

SANDI, ANGIONI e PANIZ. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie giornalistiche si è saputo che ci sarebbe l'intenzione di spostare le truppe alpine del Battaglione Feltre della Caserma di Feltre (Zannettelli) a Belluno;

tale notizia ha sollevato vera preoccupazione nei cittadini del feltrino, che considerano la presenza delle truppe alpine come un dato indispensabile e assolutamente integrato nella città di Feltre;

la presenza di tali truppe, oltreché valore militare e simbolico, è memento di forze e coesione sociale dentro un territorio dal delicato equilibrio demografico ed economico;

con la riforma della leva, si era creato nel contempo in quel territorio l'attesa per un rilancio delle presenze a Feltre dell'esercito;

già da tempo si era parlato di dimissioni delle caserme di Belluno, per alcune delle quali la stessa amministrazione comunale del capoluogo aveva signi-

ficativamente manifestato interessi in quanto nel pieno centro città —:

se tale ministero sia a conoscenza delle intenzioni di spostamento delle truppe alpine e quali ne siano eventualmente i motivi;

se vi siano state sostanziali novità circa la sorte delle caserme di Belluno, a loro tempo in lista per le dimissioni.

(4-01293)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

SAIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001), la posta unitaria di partecipazione al concorso Enalotto è stata portata, a decorrere dal 1° gennaio 2001, dalle precedenti 637 lire a 787 lire;

l'aumento della posta di gioco ha determinato, di fatto, una contestuale diminuzione in termini percentuali del compenso spettante ai ricevitori (fissato in 63 lire a colonna) dal 7,875 per cento al 6,63 per cento. Da questo provvedimento sono derivate conseguenze gravi a danno dei ricevitori, dei giocatori, del gestore del gioco e dell'erario;

a seguito dell'entrata in vigore della norma le associazioni sindacali rappresentative dei ricevitori sportivi hanno indetto uno sciopero delle ricevitorie sportive, che, a seguito dell'alta adesione riscossa, ha determinato, in soli tre giorni, un calo della raccolta di giocate dell'8 per cento;

in corso di sciopero, il 10 gennaio 2001 i rappresentanti delle associazioni di categoria venivano convocati dal Ministro delle finanze al quale esponevano le ragioni della categoria, richiedendo l'emana-zione di un apposito provvedimento diretto all'aumento dell'aggio e alla sua determinazione in misura percentuale rispetto al prezzo della singola giocata;